

LA COVA DA IRIA DI FATIMA: LUOGO DI INCONTRO TRA FEDE POPOLARE E NUOVE DOMANDE SPIRITUALI

padre Carlos Cabecinhas

Roma, 20/01/2026

Ringrazio per l'opportunità concessami, ancora una volta, di potervi parlare del Santuario di Fatima. Come mi è stato richiesto, partirei da un breve consuntivo di come è stato vissuto il Giubileo a Fatima. In seguito, parlerei dell'esperienza del pellegrinaggio a Fatima, per concludere quindi presentando il tema del corrente anno pastorale nel Santuario di Fatima.

L'esperienza vissuta nell'anno Giubilare

Per il Giubileo della Speranza, il Santuario aveva preparato una serie di proposte rivolte a tutti i pellegrini, per far loro percepire che si era in un anno diverso: "l'anno di grazia del Signore". E quindi:

- per contraddistinguere in maniera festiva lo spazio del Santuario, abbiamo collocato un arco festivo, in forma di portale, nella parte alta della piazza. Non si trattava di una porta santa, ma di un portale: una versione stilizzata del primo arco festivo, che all'epoca delle apparizioni indicava il luogo delle mariofanie. Era un segno di festa, come è proprio dell'Anno Santo.
- abbiamo preparato un "itinerario giubilare": un percorso di visita al Santuario e ai diversi spazi che lo compongono, con suggerimenti per la preghiera e la riflessione relativi al Giubileo della Speranza e a Fatima come messaggio di speranza; tale itinerario, disponibile in sussidi stampati nelle diverse lingue nelle quali lavora il Santuario, era reperibile presso gli ingressi.
- lungo i lati del Piazzale della Preghiera, abbiamo approntato una Catechesi su pannelli, che offriva un percorso, tematico e orante allo stesso tempo, basato sul tema della Speranza, proprio dell'Anno Santo.
- al termine della celebrazione di ogni Messa, pregavamo la preghiera giubilare di consacrazione a Nostra Signora di Fatima.
- quando il calendario liturgico lo consentiva, il giovedì celebravamo la messa per l'Anno Santo.

Anche se l'Anno Santo è, prevalentemente, l'occasione di compiere il pellegrinaggio a Roma, sapevamo che molti pellegrini non avevano l'occasione e nemmeno la possibilità di farlo. Per questo, abbiamo tenuto conto del fatto che l'esperienza dell'Anno Giubilare sarebbe passata anche attraverso l'esperienza del pellegrinaggio al Santuario, indicato come Santuario giubilare. Perciò, oltre alle iniziative indirizzate a tutti i pellegrini che visitavano il Santuario di Fatima di cui ho già detto, abbiamo cercato di dare un carattere giubilare agli altri pellegrinaggi, cercando altresì di coinvolgere alcuni soggetti che abitualmente non promuovono pellegrinaggi al Santuario. Non è possibile presentare tutti questi pellegrinaggi, e mi limito quindi a segnalare un semplice elenco dei pellegrinaggi giubilari più significativi:

- **Giubileo degli Ammalati e del Personale Sanitario**, l'11 febbraio, nel giorno della Madonna di Lourdes, Giornata Mondiale del Malato.
- **Giubileo dei Consacrati**, il 1° di marzo.
- **Giubileo delle Mamme in attesa**, il 30 marzo.
- **Giubileo degli Accoliti**, il 1° di maggio (Pellegrinaggio Nazionale degli Accoliti).
- **Giubileo dei Volontari del Santuario** e aperto ad altri volontari di tutti i paesi, il 31 maggio.
- **Giubileo dei Bambini**, nel Pellegrinaggio Nazionale dei Bambini, il 10 giugno.
- **Giubileo degli Artisti religiosi**, il 28 giugno.
- **Giubileo dei Migranti e Rifugiati**, il 13 agosto.
- **Giubileo dei Motociclisti**, nel Pellegrinaggio della Benedizione dei Caschi, nei giorni 20 e 21 settembre.
- **Giubileo dell'Educazione**, il 5 ottobre, Giornata Mondiale dell'Insegnante e inizio della Settimana Nazionale dell'Educazione Cristiana.

Questo non è da considerare assolutamente un elenco esaustivo, ma è puramente indicativo di un anno straordinario.

Nel corso dell'anno, inoltre, è stata di grande rilevanza la venuta a Roma della statua di Nostra Signora di Fatima, che si venera nella Cappellina delle Apparizioni, in occasione del Giubileo della Spiritualità Mariana, nei giorni 11 e 12 ottobre. Nell'occasione, Papa Leone XIV ha donato la Rosa d'Oro alla Madonna di Fatima, ha pregato per la pace davanti alla sua immagine e, alla domenica, ha consacrato il mondo al Cuore Immacolato di Maria. È stata la quarta volta in cui la statua della Beata Vergine di Fatima è venuta a Roma.

L'esperienza vissuta nel pellegrinaggio a Fatima

2

L'Anno Giubilare è sempre un anno speciale, che porta con sé delle proposte straordinarie, di cui ho riferito. Tuttavia, il pellegrinaggio a Fatima e l'esperienza del luogo possiedono dei caratteri specifici, che permangono indipendentemente dagli anniversari che si celebrano. Mi piacerebbe pertanto soffermarmi proprio sulla particolare esperienza che viene offerta al pellegrino che giunge a Fatima.

Il Santuario di Fatima è un santuario mariano. Per questo motivo, non stupisce il fatto che i pellegrini, quando arrivano, si dirigano alla Cappellina delle Apparizioni. Vedere l'immagine di Nostra Signora, contemplarla, è parte del momento culminante del pellegrinaggio. Il pellegrino desidera contemplare l'immagine, è un mistico soffermarsi davanti ad essa. E lo sguardo del pellegrino non si limita a "vedere": consiste nel mettersi alla presenza di Maria, a colei che l'immagine raffigura, e instaurare un dialogo visivo. Se il pellegrino permane in questo dialogo con l'immagine di Nostra Signora alla Cappellina delle Apparizioni, non si conclude però qui il suo percorso: dall'esperienza mistica visiva egli passa, sovente, all'esperienza sacramentale, per mezzo della partecipazione all'Eucaristia e della celebrazione del sacramento della Penitenza. Si tratta di un percorso teologicamente rilevante, in quanto ci mostra Maria come cammino che conduce a Dio. Fu così che la Vergine Maria di Fatima indicò il suo Cuore Immacolato, nell'apparizione del giugno del 1917: rifugio nelle difficoltà e cammino che conduce a Dio.

Pertanto, oltre alla contemplazione dell'immagine di Nostra Signora, l'esperienza del pellegrinaggio a Fatima passa attraverso la partecipazione ai sacramenti. Il programma giornaliero del Santuario è scandito dalla celebrazione dell'Eucaristia, in diversi orari, per

permettere ai pellegrini ampie possibilità di parteciparvi. A questa scelta non è estranea la dimensione profondamente eucaristica del messaggio di Fatima.

Analogamente, anche la celebrazione del sacramento della Penitenza occupa un posto fondamentale nell'esperienza del pellegrinaggio a Fatima. Così come avviene per l'Eucaristia, anche il sacramento della Penitenza riveste uno spazio speciale nel messaggio di Fatima, che è messaggio di conversione.

Ai pellegrini viene data la possibilità di partecipare alla preghiera del rosario, in momenti differenti nel corso della giornata, alla Cappellina delle Apparizioni. Ma quello più significativo è il rosario delle 21:30, ogni giorno, seguito dalla processione con le candele. Già da qualche tempo abbiamo preso la decisione di mantenere la fiaccolata per tutto l'anno, dato che anche in inverno vi sono gruppi organizzati provenienti dall'estero: se il numero di partecipanti lo giustifica e le condizioni metereologiche lo consentono, si può sempre fare la processione con le fiaccole. Questa processione è davvero uno dei momenti più significativi dei grandi pellegrinaggi. Il 13 maggio del 2017, Papa Francesco ha fatto riferimento a Fatima come a "un manto di luce" e, alcuni giorni dopo (22 maggio), nella lettera di ringraziamento inviata al Presidente della Conferenza Episcopale Portoghese, segnalava, come aspetto degno di nota, il "mare di luce" che aveva incontrato a Fatima: "Ho visto... un mare di luce composto da un milione di candele accese nella notte della veglia". Ed è questa l'esperienza che i pellegrini hanno l'opportunità di vivere.

L'esperienza di Fatima passa, necessariamente, attraverso le manifestazioni della pietà popolare, e segnatamente le processioni con l'immagine della Vergine di Fatima, con le fiaccole, le processioni eucaristiche; il rosario; la Via Crucis; l'offerta dei ceri; la venerazione dell'immagine di Nostra Signora... In queste differenti espressioni devozionali si manifestano sia la sensibilità del popolo cristiano, sia determinate dimensioni del messaggio di Fatima.

Fatima è anche un luogo per la preghiera personale. La preghiera appartiene al nucleo del messaggio di Fatima, che è un invito ad una forte esperienza di Dio. E questo è ciò che molti pellegrini sperimentano in Santuario: l'opportunità, la sollecitazione alla preghiera come incontro e dialogo con Dio. A Fatima, così come negli altri santuari, la preghiera è condizionata dalla realtà stessa del santuario. Lo specifico messaggio di un santuario e la sua particolarità orientano inevitabilmente tutta la pastorale che viene sviluppata in esso, anche a livello della preghiera e della celebrazione. La celebrazione della fede o la preghiera che si fa in un santuario non può avere un carattere neutro, come se si svolgesse in qualsiasi altro luogo. C'è una ricchezza che è propria del luogo, un "carisma" di ciascun santuario, che fa riferimento al messaggio, all'avvenimento che lo ha originato, all'invocazione alla quale è dedicato... Ciò deve assolutamente distinguere e arricchire tutta l'attività che vi si svolge.

Un altro tratto caratteristico di Fatima è il silenzio. Il silenzio ordinario di ogni giorno, ma anche il silenzio delle folle in certi momenti dei grandi pellegrinaggi. Il silenzio della folla nei giorni 12, durante la processione di rientro alla Cappellina, dopo la celebrazione della Messa; ma anche il silenzio che invita alla preghiera nelle giornate in cui sono presenti moltitudini di pellegrini. Per molti di loro, è proprio questo silenzio a rendere Fatima un luogo speciale. Sappiamo che non c'è preghiera laddove non c'è silenzio. E qui troviamo, al giorno d'oggi, una delle principali difficoltà per il Santuario.

L'esperienza del Santuario passa anche attraverso la visita dei suoi diversi spazi, dal villaggio di Aljustrel, dove si possono visitare le case dei Pastorelli, e dal monte di Valinhos, dove si trovano la Via Crucis, il monumento commemorativo dell'apparizione di agosto 1917

e delle apparizioni dell'Angelo del 1916. Molti pellegrini fanno visita anche alla Chiesa parrocchiale di Fatima, dove i Pastorelli furono battezzati e Lucia fece la prima comunione.

Abbiamo dato valore anche alle esposizioni: l'esposizione permanente e le esposizioni temporanee. Rappresentano un modo diverso di parlare di Fatima e del suo messaggio, per mezzo dell'arte e della bellezza. Durante il secolo della sua esistenza, il Santuario di Fatima ha costantemente cercato di coniugare culto e cultura, celebrazione della fede ed espressione artistica. Nel Santuario di Fatima – nei suoi spazi e per mezzo dell'esposizione permanente del Museo del Santuario e delle esposizioni temporanee – si cerca di fare in modo che la via della bellezza diventi un cammino che renda possibile accedere al messaggio di Fatima e di approfondirne il significato.

Questa via della bellezza ci permette, d'altro canto, di avvicinare al Santuario le persone che sono meno vicine alla vita ecclesiale e parlare loro della fede cristiana ma in una forma differente. Questo aspetto mi consente di fare un collegamento con un altro elemento: il pellegrinaggio, in quanto fenomeno vivo, è sempre in trasformazione. E uno dei cambiamenti che stiamo osservando, per il pellegrinaggio a Fatima, è la presenza sempre maggiore e in gruppi organizzati, di cristiani che vivono una partecipazione ecclesiale molto labile. Questi cristiani, che sono semplicemente partecipanti occasionali delle celebrazioni e che mantengono una fede tradizionale e sociologica, restano però fedeli a certe espressioni della pietà popolare. Ed è proprio in questo ambito di cristiani che è maggiormente cresciuto l'interesse per il pellegrinaggio come esperienza occasionale ma significativa, che fa sentire loro di essere ancora credenti. Troviamo qui una grande sfida per il Santuario: saper accogliere e dare risposte alla domanda spirituale che proviene sia dai cristiani che hanno il senso dell'appartenenza ecclesiale, sia dai cristiani sociologici. Non possiamo dare per scontato che i pellegrini siano dotati di un certo sostrato catechistico e abbiano una certa familiarità con il testo biblico o che magari conoscano la particolarità del messaggio legato al santuario dove si recano in pellegrinaggio. Ciò che cercano è, soprattutto, un'esperienza religiosa capace di trasformare il loro quotidiano, giacché il pellegrinaggio non consiste soltanto nell'andare in un luogo diverso: è «andare in un luogo diverso, per tornare diversi»¹. A tal scopo, la risposta che il santuario è in grado di offrire diventa decisiva.

Il nuovo anno pastorale

Dopo aver vissuto gli anni dal 2023 al 2025 nell'orizzonte della celebrazione del Giubileo della Speranza, ora per il Santuario si apre un nuovo ciclo pastorale di quattro anni che ha come prospettiva la celebrazione, anch'essa giubilare, dei centenari delle apparizioni di Pontevedra, del 10 dicembre del 1925 e del 15 febbraio del 1926, e di Tuy, del 13 giugno del 1929. Questo ciclo di apparizioni, comunemente definito «cordimariano» dal fatto di avere al centro la rivelazione del Cuore Immacolato di Maria, è stato vissuto soltanto da Suor Lucia, dato che i due cugini – Francesco e Giacinta – erano già morti. Questo ciclo di apparizioni corona il messaggio di Fatima con l'espressione «Grazia e Misericordia». Per questo, *Grazia e Misericordia* è proprio l'espressione che determina, quale tema globale e orizzonte, un ciclo pastorale di quattro anni, che sarà vissuto distinto in due bienni (2025-2027 e 2027-2029).

¹ A.N.D.D.P., “Congresso de Toulon. Conclusiones”, in François Bourdeau, *El camino del perdón. Peregrinación y reconciliación*, Estella (Navarra), Verbo Divino, 1986, p. 128.

Il primo biennio – 2025-2027 -, correlato alla commemorazione del centenario delle due apparizioni avvenute a Pontevedra che sono legate alla devozione dei primi sabati e alla riparazione al Cuore Immacolato di Maria, avrà come tema: *Cuore di Maria, via per vedere Dio.*

La pratica devazionale dei primi sabati è specifica di Fatima e può essere considerata «un compendio di tutto il messaggio» di Fatima (A. A. Pascoal). La devozione fu annunciata e autorizzata ufficialmente a Fatima il 13 settembre 1939.

Nel dicembre del 1925, Suor Lucia si trovava in Galizia (Spagna), dove si era trasferita per poter entrare, come religiosa, nell'istituto di Santa Dorotea. Il giorno 10 di quel mese ricevette, nella sua stanza a Pontevedra, l'apparizione del Bambino Gesù e di Nostra Signora. Qui, indicando la riparazione al Cuore Immacolato di Maria come orizzonte spirituale – cuore che le viene mostrato ricoperto dalle spine dell'ingratitudine e della bestemmia, viene presentata la devozione dei primi sabati come esercizio spirituale di unione riparatrice con Maria. Il 15 febbraio dell'anno seguente apparve nuovamente il Bambino Gesù, per ripetere e approfondire il messaggio della precedente apparizione. Con la commemorazione del centenario di queste apparizioni, vogliamo puntare la nostra attenzione verso Maria, la donna dal Cuore Immacolato. Ella è, per eccellenza, colei nella quale si concretizza pienamente la beatitudine proclamata da Gesù: «beati i puri di cuore, perché vedranno Dio» (Mt 5,8).

Nel Cuore Immacolato di Maria è possibile scrutare tutto il suo essere e il suo mistero. Il cuore designa la persona stessa della Vergine Maria; il suo essere, nel più intimo e nella sua unicità; il centro e la sorgente della sua vita interiore. Nel commento teologico alla terza parte del Segreto di Fatima, l'allora Cardinale J. Ratzinger, poi Papa Benedetto XVI, afferma:

«Cuore» significa nel linguaggio della Bibbia il centro dell'esistenza umana, la confluenza di ragione, volontà, temperamento e sensibilità, in cui la persona trova la sua unità ed il suo orientamento interiore. Il «cuore immacolato» è secondo Mt 5, 8 un cuore, che a partire da Dio è giunto ad una perfetta unità interiore e pertanto «vede Dio». «Devozione» al Cuore Immacolato di Maria pertanto è avvicinarsi a questo atteggiamento del cuore, nel quale il *fiat* — «sia fatta la tua volontà» — diviene il centro informante di tutta quanta l'esistenza.

Maria è colei il cui cuore ha vissuto totalmente unito e centrato in Dio, e che ha in tal modo ricevuto la forma del cuore del Figlio.

Proprio questo cuore puro e materno si offre ad ogni fedele, come è stato dolcemente promesso a Lucia sin dal giugno del 1917, quale rifugio e cammino per vedere Dio, per condurre tutti coloro che ad esso si uniscono alla trasfigurazione del loro cuore, che diviene perciò centrato in Dio e unito a Lui, come è il cuore di Maria. In tal modo, tutti potranno assumere come proprie le parole, piene di fiducia, contenute nel diario di Lucia e che abbiamo preso come riferimento per questo biennio: «Spero anche nella protezione del Cuore Immacolato di Maria che sarà sempre il mio rifugio, la mia guida, la mia forza, la luce per il mio cammino».

Durante questo biennio pastorale intendiamo raggiungere i seguenti obiettivi:

- far conoscere maggiormente la storia delle apparizioni di Fatima, e in modo specifico il ciclo di apparizioni posteriore al 1917 (ciclo cordimariano).
- rivisitare sul piano ermeneutico questo ciclo cordimariano, approfondendo e sviluppando l'interpretazione dei suoi temi essenziali e le chiavi di lettura teologica che ne permettano la comprensione.

- Approfondire la riflessione sul posto che Maria e il suo Cuore occupano nella vita cristiana.
- diffondere la devozione dei primi sabati.
- proseguire in una lettura più approfondita e in una maggiore diffusione della figura di Lucia di Gesù, protagonista delle apparizioni di Pontevedra e Tuy e “missionaria” della devozione al Cuore Immacolato di Maria.
- evidenziare e celebrare in modo festivo le date di centenario.

Per vivere attivamente questo anno pastorale, abbiamo preparato, come di consueto, degli strumenti di supporto:

- un manifesto e altro materiale grafico che ricorderanno, nel corso dell’annata, il tema che orienta la vita del Santuario.
- stiamo preparando una catechesi da collocare lungo i lati del Piazzale e un itinerario di preghiera per accompagnare la visita al Santuario.
- abbiamo preparato il “Programma delle Attività 2025-2026”, in formato digitale, ma accessibile a tutti coloro che ne sono interessati.
- abbiamo inaugurato una esposizione dal titolo “Rifugio e Cammino”. Esposizione temporanea commemorativa del Centenario delle Apparizioni di Nostra Signora di Fatima a Pontevedra. L’esposizione è dotata di un dépliant illustrativo in lingua italiana.